

Rassegna del 03/04/2014

SANITA' REGIONALE

03/04/14	Gazzetta del Sud	19 Lorenzin "promuove" la sanità calabrese - Lorenzin: la sanità calabrese ha fatto grandi sforzi	Toscano Pino	1
03/04/14	Gazzetta del Sud	19 Muore dopo iniezione, indagato il medico	Mazzocca Viviana	2
03/04/14	Gazzetta del Sud	6 Stamina, stop - Brescia, stop totale al metodo Stamina i medici dicono di no	Pecchioli Alvaro	3
03/04/14	L'Ora della Calabria	5 Muore dopo aver preso l'antibiotico Bronchite finita in dramma per un operaio 38enne. La procura - Morto sull'ambulanza dopo un antibiotico Aperta un'inchiesta	r.v.	5
03/04/14	L'Ora della Calabria	6 Strane manovre sui bandi della manutenzione Due anni a dirigente Asp - Appalto col trucchetto all'Arpacal Condannato un dirigente dell'Asp	Paletta Saverio	6
03/04/14	L'Ora della Calabria	10 Lorenzin:"La sentenza non cancella la leadership dieppe" - La solidarietà di Beatrice Lorenzin: la sentenza non cancella la leadership	Comi Vincenzo	7
03/04/14	Quotidiano della Calabria	8 vicono lo sblocco del turnover - Sblocco turnover anche in Calabria	Verduci Giovanni	8
03/04/14	Quotidiano della Calabria	9 La "navetta" della gara tra l'Asp di Cosenza e la Sua di Catanzaro	Orofino Paolo	10
03/04/14	Quotidiano della Calabria	8 Lista d'attesa infinita la visita slitta di 6 mesi	gio.ve.	11
03/04/14	Quotidiano della Calabria	9 Il flash mob per la "194"	...	12
03/04/14	Quotidiano della Calabria	9 Morte sospetta, la Procura apre un'inchiesta	Prestia Gianluca	13

SANITA' LOCALE

03/04/14	Crotonese	9 Sanità, in Calabria equilibrio di bilancio Lorenzin: possibile sblocco del turn over	...	14
03/04/14	Crotonese	12 Prodotti per i celiaci l'Asp cambia modalità d'erogazione	...	15
03/04/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	28 La salute si conquista soprattutto attraverso una sana alimentazione	...	16
03/04/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	37 "Camera blu" per le cure intensive Parte la lotteria al centro Due Mari	Scaramuzzino maria	17
03/04/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	42 Allarme tumori, lunga lista a Triparni	Sicari vittoria	18
03/04/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	42 «Serve un'indagine epidemiologica accurata»	V.s	20
03/04/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	45 L'Asp non risponde, quasi 1500 assistiti ancora senza medico	f.o	22
03/04/14	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	16 Il nuovo Sant'Anna si presenta alla stampa	R.c.	23
03/04/14	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	16 Si esplorano nuove frontiere della dermatologia	...	24
03/04/14	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	17 Un laboratorio per Dulbecco	R.c.	25
03/04/14	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	23 Trentamila euro per il reparto di Pediatria	Bagnato Tiziana	26
03/04/14	L'Ora della Calabria Reggio Calabria e provincia	16 «Lo visitano dopo sei ore ma nel frattempo è morto»	r.r.	27
03/04/14	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	26 Ecco il laboratorio "Dulbecco"	Trapasso Anna	28
03/04/14	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	31 Consapevolezza dell'autismo	...	29
03/04/14	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	31 Si attivi il Centro protesi Inail	...	30
03/04/14	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	31 «Nessuna segnalazione di infezioni»	...	31
03/04/14	Quotidiano della Calabria Vibo e provincia	25 Scompenso cardiaco, 232 ricoveri	...	32
03/04/14	Quotidiano della Calabria Vibo e provincia	25 La prevenzione prima di tutto	...	33

REGGIO

**Lorenzin
“promuove”
la sanità
calabrese**

► PAGINA 19

REGGIO Il ministro ospite di Panorama Italia al Teatro Cilea. «Assestato il bilancio, ora occorre migliorare la qualità»

Lorenzin: la sanità calabrese ha fatto grandi sforzi

**Pino Toscano
REGGIO CALABRIA**

«Il dato della disoccupazione è terribile. Dobbiamo a tutti i costi porvi rimedio». Sul palcoscenico del Teatro Cilea, ospite di “Panorama Italia”, il ministro della Salute, Beatrice Lorenzin, parla del lavoro che non c’è, specie per legioni di giovani. Non a caso. Evidentemente non sfugge al ministro lo stretto legame tra lavoro e salute.

Poi, sollecitata da Giorgio Mulè, direttore del settimanale organizzatore della “quattro giorni” reggina con un fitto programma di appuntamenti, Lorenzin si concentra sul tema dell’incontro, assicurando in primo luogo che non si farà sfilare il miliardo di cui si parla in questi giorni: «I risparmi devono restare nel circuito della sanità». Un settore che muove 110 miliardi l’anno, «dieci-undici dei quali possono essere sottratti agli sprechi». Come? Con i costi standard. Vecchia storia. Si tratta, per dirla rozzamente, della siringa che deve avere lo stesso prezzo da Bolzano a Trapani: piccolo esempio verso l’esigenza di applicare gli stessi criteri all’intera spesa sanitaria nazionale, da Nord a Sud. In questo modo, secondo la stima del ministro, si potrebbero sottrarre agli sprechi un sacco di risorse da rein-

vestire nell’innalzamento dei livelli del servizio. Sui costi standard, ci aveva provato il secondo governo Berlusconi. Ma, in seguito, le Commissioni Finanza e Sanità vanificarono il provvedimento optando per il “costo medio” e, in pratica, lasciando le cose com'erano.

Buone notizie sul fronte regionale. Cifre alla mano, Beatrice Lorenzin riconosce i «grandissimi sforzi» compiuti dalla sanità calabrese in tre anni, sottolineando che solo negli ultimi sei mesi sono stati recuperati oltre 53 milioni di euro. «Sostanzialmente, dal punto di vista finanziario, possiamo dire che la Regione Calabria ha raggiunto l’equilibrio di bilancio. Questo è un dato importantissimo. E se lo aggiungiamo all’adeguamento delle reti territoriali, che sono poi le valutazioni sui livelli essenziali di assistenza, noi potremmo poter dire – ovviamente sempre vigilando e con un lavoro molto forte – che inizia una nuova stagione». Virando decisamente verso la qualità, perché «i cittadini calabresi che hanno il diritto di avere un’assistenza sanitaria uguale a quella delle regioni più avanzate». Qui, tuttavia, diventa fondamentale rimettere mano agli organici, mutilati dal Piano di rientro (persi circa tremila operatori). Il ministro ne è

consapevole e annuncia che «c’è la possibilità di sbloccare il turnover e recuperare in una prima fase 380 posti di lavoro».

Trovandosi a Reggio – dopo aver chiarito con una rappresentanza del “Coordinamento 194” la sua posizione sulle nascite – Lorenzin non può sottrarsi alle domande sul governatore. La risposta è netta: «Ho pieno rispetto della magistratura, ma esprimo tutta la mia solidarietà a Giuseppe Scopelliti. La sentenza non mette in discussione la sua leadership nel centrodestra calabrese». Allargando il discorso: «Credo che il tempo sarà galantuomo. Negli altri gradi di giudizio si potrà accertare la veridicità dei fatti. Fermo restando che il tema è più generale e riguarda le due fattispecie di reato contestate a Scopelliti, cioè l’abuso di ufficio e il falso ideologico, intorno a cui vengono erogate condanne che, in relazione anche alle altre pene del Codice, ci fanno un po’ riflettere...». ◀



Il ministro Beatrice Lorenzin



Il ministro Lorenzin entra al Cilea



TROPEA La Procura di Vibo Valentia ha aperto un fascicolo e disposto l'autopsia

Muore dopo iniezione, indagato il medico

Viviana Mazzocca
TROPEA

Saranno noti nelle prossime ore gli esiti dell'autopsia effettuata nella tarda serata di ieri dal medico legale Katiuscia Bisogni sul corpo di Domenico Lorenzo, 37 anni, morto a Tropea nella lunedì sera, intorno alle 23, poco dopo aver fatto un'iniezione.

Sul suo decesso ci sono alcuni aspetti ancora non chiari. Era una morte che si poteva evitare o è stata una disgrazia? L'autopsia, disposta dal sostituto procuratore Gabriella Di Lauro dovrà provare a dare una risposta proprio a questo interrogativo che angoschia familiari e conoscenti. L'esame autoptico è stato ordinato in seguito della denuncia presentata dai fa-



Domenico Lorenzo

miliari del giovane ai Carabinieri della Compagnia di Tropea.

Il medico di famiglia del giovane è stato iscritto nel registro degli indagati. Dalla

Procura fanno comunque sapere che si tratta di un atto dovuto.

Domenico Lorenzo, secondo la sua famiglia, potrebbe non aver retto al medicinale contenuto nell'iniezione, che gli avrebbe provocato un arresto cardiaco o uno shock anafilattico. Saranno i risultati dell'autopsia e degli esami tossicologici, in ogni caso, a chiarire le cause di una morte ancora inspiegabile e che ha lasciato basita la cittadinanza.

Domenico Lorenzo, operaio stagionale, sposato e con un bambino di pochi mesi, soffriva d'asma e forse per questo si era sottoposto a un ciclo di cure antibiotiche. Eppure, nella tarda serata di lunedì, dopo essersi sottoposto all'iniezione, Domenico ha

accusato un malore.

Da quanto fino a ora ricostruito, all'arrivo dei sanitari del 118 il ragazzo era già in condizioni disperate. Inutili i tentativi di rianimarlo, così come è stato inutile il trasporto in ospedale. Il suo cuore si è fermato durante il tragitto.

Adesso, acquisita la cartella clinica e la documentazione necessaria, il sostituto procuratore Gabriella Di Lauro ha aperto un fascicolo sulla morte del giovane, anche se saranno i risultati a fare piena luce su una vicenda tragica che ha gettato nello sconforto una giovane famiglia.

Solo al termine degli esami che si sono resi necessari, la salma sarà restituita alla famiglia per i funerali. ◀



I trattamenti a Brescia



Stamina, stop

Basta con il metodo Stamina. I medici degli Spedali Civili di Brescia hanno infatti deciso di interrompere «fino a data da definirsi» la somministrazione del trattamento per attendere il parere del nuovo comitato scientifico nominato dal Ministero. ► **PAG.6**

Sospesa fino a data da definirsi la somministrazione del trattamento

Brescia, stop totale al metodo Stamina i medici dicono di no

I clinici hanno deciso di attendere il parere del nuovo comitato scientifico nominato dal ministero

Alvaro Pecchioli
ROMA

Stop totale al metodo Stamina. I medici degli Spedali Civili di Brescia hanno infatti deciso di interrompere «fino a data da definirsi» la somministrazione del trattamento. L'annuncio arriva dal commissario straordinario dell'azienda ospedaliera, Ezio Belleri, che in audizione in Senato ha spiegato che la decisione dei clinici è motivata dalla volontà di attendere il parere del nuovo comitato scientifico nominato dal ministero della salute e che dovrà pronunciarsi in merito al protocollo messo a punto dal presidente della Fondazione Stamina, Davide Vannoni.

Una decisione, quella dei medici, che potrebbe dare il via, come affermato dallo stesso Belleri, ad una nuova ondata di ricorsi da parte dei pazienti, mentre Vannoni definisce l'annuncio «inapplicabile» e «contro la legge e i giudici».

«Sono a conoscenza del pro-

blema, devo leggere le motivazioni ma posso dire che il Comitato scientifico si è insediato e che le due cose non sono collegate», ha invece commentato il ministro della Salute Beatrice Lorenzin.

In commissione Sanità, Belleri ha annunciato la decisione dei medici spiegando come «in questo momento la somministrazione del trattamento è sospesa perché l'unica biologa di Stamina è assente per motivi personali», ma «ieri sera i medici degli Spedali – ha detto – mi hanno consegnato una lettera», nella quale affermano che «avendo appreso che il ministero della Salute ha firmato il decreto di nomina del nuovo Comitato, riteniamo doveroso sospendere la somministrazione del trattamento in attesa che la commissione si pronunci». Una situazione dinanzi alla quale Belleri ha dichiarato una «forte preoccupazione», perché «i 34 pazienti in trattamento non accetteranno tale decisione e daranno battaglia all'azienda nel-

le aule dei tribunali. Non so dove tale decisione ci porterà». Ma preoccupazione è stata espressa dal commissario anche per i medici di Brescia, «più volte minacciati di essere chiamati in giudizio per omicidio colposo o omissione d'atti d'ufficio». Attualmente, ha aggiunto, i pazienti in lista di attesa sono 147 ed il numero dei ricorsi – che si teme ora possano ancora aumentare – è «esploso» a 37 a 519 all'indomani del decreto Balduzzi.

Resta ora l'interrogativo in merito a quale sarà il futuro dei pazienti in trattamento. In ogni caso si tratta di «uno stop di grandissimo coraggio dei medi-



ci di Brescia», ha commentato la presidente della commissione Sanità, Emilia De Biasi, la quale ha anche espresso rammarico per la decisione del direttore sanitario degli Spedali di non presentarsi oggi in audizione.

In commissione è stato ascoltato anche il presidente dell'Ordine dei medici di Brescia, Ottavio Di Stefano, il quale ha assicurato che «dove emergessero delle responsabilità deontologiche individuali, verranno avviate delle azioni».

L'annuncio dello stop ai trattamenti ha suscitato l'immediata e durissima reazione di Caterina Ceccuti, la mamma di Sofia, tra i bambini in cura con il metodo: «Gli Spedali di Brescia non possono sospendere le cure a chi le ha già cominciate. Lo dice la legge e lo dicono le sentenze dei giudici. Questa della sospensione dei trattamenti è una notizia inconsistente. Con questo atteggiamento gli Spedali stanno solo cercando di intorpidire le acque», ha affermato. (Intanto, prima udienza, oggi a Torino, per Davide Vannoni. Al padre del metodo Stamina viene contestato il tentativo di ottenere dalla Regione Piemonte un finanziamento di mezzo milione di euro, prima concesso e poi revocato. Una richiesta, secondo la Procura di Torino, avanzata nonostante la sua fondazione non avesse i titoli per ottenerla. E, addirittura, illustrando nel progetto sei casi di pazienti in realtà inventati.

Per difendersi da queste accuse il professore di filosofia che si faceva passare per «neuroscienziato» – come annota maliziosamente il pm Raffele Guariniello nell'altra inchiesta, quella in cui è accusato di associazione a delinquere, truffa e somministrazione di farmaci pericolosi – ha scelto un nuovo legale. Non più l'avvocato torinese Roberto Piacentino, che lo ha difeso fino al rinvio a giudizio, ma Liborio Cataliotti, di Reggio Emilia, noto per avere difeso Vanna Marchi e la figlia Stefania Nobile. ◀

VIBO VALENTIA

> pagina 5

Muore dopo aver preso l'antibiotico

Bronchite finita in dramma per un operaio 38enne. La Procura indaga

il caso

Morto sull'ambulanza dopo un antibiotico Aperta un'inchiesta

TROPEA Al momento è prematuro e azzardato parlare di un possibile caso di malasanità. Perché l'unica certezza è il dramma immane che sta vivendo un'intera famiglia. Un dramma provocato dalla morte improvvisa di un giovane operaio, Domenico Lorenzo, 38 anni di Tropea, deceduto nella tarda serata di lunedì a seguito di un malore che lo ha colpito mentre era a casa della madre. Per quanto è stato possibile apprendere, il malore sarebbe stato causato dall'ingerimento di un antibiotico che Lorenzo aveva assunto per curarsi una bronchite di cui soffriva. Nell'immediatezza dei fatti, appena accortisi dello stato di precarie condizioni in cui era precipitato Domenico Lorenzo, i familiari hanno cercato in fretta di condurlo all'ospedale di Tropea, allertando anche un'autoambulanza, ma il povero operaio è morto durante il pur breve tragitto. Giunto nel nosocomio tropeano, per lui non c'era nulla da fare. I sanitari non hanno potuto fare altro che constatarne il decesso.

I familiari, colti da un comprensibile sconforto, hanno quindi deciso di rivolgersi ai carabinieri di Tropea ai quali hanno chiesto, presentando una formale denuncia, di fare luce sull'accaduto.

Su una morte ritenuta inspiegabile e assurda. I militari della Compagnia di Tropea, guidati dal tenente Francesco

Manzone, si sono subito attivati ed hanno informato la Procura di Vibo Valentia. A quel punto il pm di turno ha aperto un fascicolo, atto dovuto davanti ad una denuncia, facendo notificare un'informazione di garanzia al medico curante del giovane. Contestualmente, l'ufficio inquirente vibonese ha conferito l'incarico di effettuare l'esame autoptico al medico legale Katuscia Bisogni. Esame che era stato fissato per le 19 di ieri nella camera mortuaria dell'ospedale "Jazzolino" di Vibo Valentia e del quale potrebbe conoscersi già oggi il responso. Soltanto da questo cruciale passaggio si avranno elementi utili per individuare le cause del decesso e vagliare le ipotesi che a ciò hanno portato. In particolare, bisognerà capire se la morte l'ha provocata l'antibiotico ingerito dall'uomo e se lo stesso sia stato prescritto dal medico curante tenendo conto di tutte le possibili controindicazioni.

Nel frattempo, come detto, l'unica certezza è nel dramma che la famiglia sta vivendo. Domenico Lorenzo era sposato con una donna di Lampazzone, minuscola frazione del comune di Ricadi. Ora che non c'è più la famiglia non si dà pace. L'unica cosa che potrebbe lievemente dare ristoro ad un comprensibile sentimento di rabbia e angoscia è la verità sulla sua morte. Toccherà agli inquirenti portarla a galla.

R.V.



APPALTI SOSPETTI ALL'ARPACAL - COSENZA p. 6

Strane manovre sui bandi della manutenzione

Due anni a dirigente Asp

**Appalto col trucchetto all'Arpacal
Condannato un dirigente dell'Asp**

COSENZA L'Asp stavolta non c'entra, se non per una coincidenza: una delle persone condannate martedì dal Tribunale ordinario di Cosenza è Nicola Buoncrisiano, direttore dell'Unità operativa complessa di Ingegneria medica dell'Azienda sanitaria cosentina. L'epicentro di questa vicenda giudiziaria, giunta alla conclusione del primo grado di giudizio (e della quale, pertanto, è doveroso occuparsi col dovuto rispetto delle garanzie nei confronti degli imputati e delle loro professionalità) è l'Arpacal. La storia, piuttosto complicata e decisamente lunga sotto il profilo giudiziario, è iniziata nel 2004 e riguarda la manutenzione della ex sede del Pmp (Presidio multizonale di prevenzione, l'antenna dell'Agenzia regionale dell'ambiente) di Cosenza. Per appaltare i lavori, l'Arpacal nominò una commissione di gara, presieduta da Buoncrisiano e composta da Domenico Iara e Rosaria Chiappetta. La gara si svolse il 13 luglio del 2004. E lì, secondo l'accusa - rappresentata dai sostituti procuratori della repubblica Antonio Cestone e Salvatore di Maio - sarebbe uscito il primo inghippo: la Chiappetta non avrebbe partecipato alla valutazione delle offerte e la sua firma sul verbale sarebbe stata falsificata da Antonio Giordano, un dipendente dell'Arpacal. Ci sarebbe dell'altro: il vincitore della gara, l'imprenditore cosentino Marcello Gatto, non avrebbe potuto neppure partecipare alla gara, perché non

avrebbe ricevuto la lettera d'invito da Bruno Barbera, l'allora commissario dell'Arpacal di Catanzaro. Anzi, secondo gli inquirenti, Barbera non avrebbe proprio mandato lettere a nessuno. Il quadro è chiaro: un solo concorrente (che tra l'altro non aveva utilizzato l'apposito modello previsto per legge) e una riunione della Commissione forse "fantasma" e, comunque, con una "convitata di pietra", cioè la Chiappetta. La storia non sarebbe finita qui: parrebbe che Iara avrebbe fatto pressioni su Gatto, il quale gli avrebbe consegnato un assegno di 6 mila euro. Un meccanismo simile si sarebbe ripetuto per un'altra gara d'appalto, relativa alle pulizie del Servizio chimico dell'Arpacal, vinta da un'azienda di Reggio Calabria. Ce n'è stato abbastanza perché gli inquirenti formularono accuse di falso ideologico e materiale in concorso, turbativa di asta e concussione. Questo capitava nel 2008. Il collegio, presieduto da Enrico Di Dedda e composto dalle giudici Claudia Pingitore e Giusi Ianni, ha condannato martedì Iara (difeso da Antonio Rizzo) a tre anni e sei mesi, Buoncrisiano (difeso da Antonio Malvasi) a due anni con la condizionale, Giordano a un anno. Ma il vero vincitore è stato il tempo: infatti, il reato di turbativa d'asta si è prescritto. E Giordano da "correo" e vittima resta vittima ed è assolto. A breve le motivazioni.

Saverio Paletta



● LORENZIN: «La sentenza non cancella la leadership di Peppe»

pagine 10 e 11

nuovo centrodestra

La solidarietà di Beatrice Lorenzin: la sentenza non cancella la leadership

*Il ministro della Salute
ieri a Reggio insieme
a Giorgio Mulè
direttore di Panorama*

Panorama d'Italia arriva a Reggio Calabria per quattro giorni di eventi nelle piazze e nei luoghi più incantevoli della città dello Stretto con incontri, dibattiti e tavole rotonde insieme ad imprenditori ed aziende e con la partecipazione attiva di istituzioni e personalità del mondo dello spettacolo ed anche politico. Dopo l'inaugurazione del "Dome" in piazza Italia, cuore pulsante dell'iniziativa, nel pomeriggio di ieri, all'interno del Teatro Cilea si è tenuto il talk show di apertura con il ministro della Salute Beatrice Lorenzin moderato da Giorgio Mulè, direttore di *Panorama* e Alessandro Banfi, direttore di *Tgcom24*.

Tanti gli spunti di riflessione della Lorenzin secondo cui «non è più il tempo di praticare tagli lineari alla spesa sanitaria in Italia».

Il ministro della Salute Lorenzin ha sottolineato il valore del risanamento della spesa sanitaria nella regione Calabria, che «negli ultimi tre anni è stata risanata, recuperando l'equilibrio di bilancio, grazie agli sforzi fatti dalla Regione. Negli ultimi sei mesi in particolare sono stati recuperati oltre 53 milioni di euro. Quindi dal punto di vista finanziario, la Regione Calabria ha raggiunto l'equilibrio di bilancio. Questo - ha spiegato la Lorenzin - è un dato importantissimo e se lo aggiungiamo all'adeguamento delle reti territoriali, noi potremmo dal 2015, ovviamente sempre vigilando e con un lavoro molto forte, poter dire che s'inizia una nuova stagione.

Per farlo però ci vogliono un grande impegno ed una grande volontà e non bisogna mollare neanche di un punto il rigore di questi anni, che è un rigore necessario per i cittadini calabresi che hanno il diritto di avere una sanità allo stesso livello delle altre re-

gioni».

Infine il ministro ha avuto parole di solidarietà verso il presidente della giunta calabrese Giuseppe Scopelliti che ha annunciato le dimissioni dopo la condanna intervenuta pochi giorni fa per abuso di ufficio e falso ideologico.

«Confido che nei prossimi gradi di giudizio la verità sarà accertata e in generale rilevo che si comminano pene molto rilevanti rispetto ai comportamenti giudicati in casi di questo genere. Ho pieno rispetto del lavoro della magistratura, ma esprimo tutta la mia solidarietà a Giuseppe Scopelliti. La sentenza non mette in discussione la sua leadership nel centrodestra calabrese. Credo che poi il tempo è galantuomo. Ci sarà la possibilità, negli altri gradi di giudizio, di accertare la veridicità dei fatti, fermo restando che c'è un tema molto più complessivo che non riguarda la singola fattispecie, ma, più in generale, le due fattispecie di reato contestate a Scopelliti e cioè l'abuso di ufficio e il falso ideologico, intorno ai quali vediamo la commisurazione di pene che, in relazione anche alle altre pene del Codice, ci fanno un po' riflettere».

Vincenzo Comi



■ **SANITA'** Debito quasi riassorbito. Si potrà reinvestire in infrastrutture e posti letto

Vicino lo sblocco del turnover

Il ministro Lorenzin a Reggio evidenzia i risultati ottenuti con il Piano di rientro

*Morte sospetta
a Vibo: aperta
un'inchiesta*

VICINO lo sblocco del turnover nella sanità calabrese. Il ministro Lorenzin a Reggio ha evidenziato i risultati ottenuti. Intanto a Vibo aperta un'inchiesta su una morte sospetta.

G. PRESTIA e G. VERDUCI

ALLE PAGINE 8 E 9

■ SANITA'

Il ministro Lorenzin a Reggio Calabria ha evidenziato i risultati ottenuti dalla Regione con il Piano di rientro

Sblocco turnover anche in Calabria

Il debito è stato quasi completamente riassorbito

Si potrà investire in infrastrutture e nuovi posti letto

di GIOVANNI VERDUCI

REGGIO CALABRIA - La Calabria ce la può fare. Parola di Beatrice Lorenzin, ministro della Salute del governo Renzi e rappresentante del Nuovo centrodestra a Palazzo Chigi.

La voragine nei conti sanitari è stata quasi completamente colmata, parola di ministro, e presto la Regione Calabria e i vertici del dicastero si troveranno di fronte per siglare il nuovo "Patto per la salute" e, se tutti i documenti saranno a posto, la Lorenzin dal palco del teatro "Francesco Cilea", dove si è tenuta la prima iniziativa di "Panorama", ha annunciato che l'amministrazione regionale calabrese potrà procedere allo sblocco del turnover e, quindi, offrire nuovo ossigeno alle strutture sanitarie pubbliche

ed ai medici che vi esercitano la professione non senza problemi. «La sanità calabrese - ha detto il ministro - ha fatto un grandissimo sforzo negli ultimi tre anni. Negli ultimi sei mesi in particolare sono stati recuperati oltre 53 milioni di euro. Quindi, sostanzialmente, dal punto di vista finanziario, possiamo dire che la Regione Calabria ha raggiunto l'equilibrio di bilancio».

Con Giuseppe Scopelliti seduto a pochi metri di distanza, Beatrice Lorenzin ha avuto parole di elogio per il lavoro

svolto dal presidente della giunta regionale nella sua veste di commissario ad acta per il piano di rientro. «In Calabria - questo il commento della Lorenzin - è stato fatto un lavoro strepitoso che non



deve fermarsi, potrebbe essere l'ultima occasione per la Calabria». E, naturalmente, anche per i calabresi che costano allo Stato 1704 euro pro capite, circa 100 in meno rispetto a quelli di altre regioni, e per i quali, troppo spesso, «il miglior ospedale è l'aereo».

I dati in mano al ministero della Sanità descrivono una regione che è riuscita in tre anni a portare il deficit di bilancio della sanità dai 263 milioni di buco ai 30 dell'ultima verifica. «Negli ultimi quattro mesi - ha detto ancora il ministro - sono stati recuperati altri 53 milioni di euro».

Solo il fatto di avere il quadro preciso delle perdite è già un record per una regione come la Calabria che sino a qualche anno addietro aveva dei bilanci orali. «I conti della Calabria - ha proseguito Beatrice Lorenzin - erano come l'Iliade e l'Odissea. Se hai dati certi, invece, puoi sconfiggere chi lucra sui mali della sanità e, soprattutto, puoi mettere in un angolo la cattiva governance che, in questi anni, ha favorito l'impovertimento sanitario di questa regione».

Le prossime settimane saranno assai delicate per la Calabria. La Regione, che sta convivendo con lo spettro delle dimissioni del governatore e della fine anticipata della nona legislatura, proprio per quanto attiene le problematiche del settore sanitario avrà diversi appuntamenti importanti. Intanto il «Tavolo Massicci» e, poi, la presentazione del Piano per la rete ospedaliera, di quello per il riassetto della rete emergenza-urgenza e quello per le strutture dipendenti.

L'obiettivo dell'amministrazione regionale è quello di ottenere nuove aperture dal ministero della Salute. Dopo lo sblocco del turnover, infatti, si sta cercando di ottenere un potenziamento dei posti letto. Il ministro Lorenzin lo sa bene e, dal palco del «Cilea», è intervenuta anche sulla questione. «Metteremo a disposizione - ha annunciato - trecento posti letto che saranno utili a catturare la mobilità, a fare scendere dagli aerei i malati calabresi in cerca di cure fuori regione, ed a fare uscire dal limbo la Calabria».

Il lavoro di risanamento

dei conti, poi, aprirà le porte a nuovi finanziamenti. La Regione, infatti, da poco tempo è riuscita a superare quei vincoli che le impedivano di poter accedere agli aiuti economici previsti dall'articolo 20 della legge 67 del 1988 per gli interventi di edilizia sanitaria.

La protesta dei medici dell'ospedale «Annunziata» di Cosenza, poi, ha consentito al ministro Beatrice Lorenzin di ritornare sul problema dei carichi di lavoro dei medici e degli infermieri e sulla necessità di sbloccare il turnover.

«In tutta Italia - ha detto - si rischiano casi di malasanità a causa delle carenze di organico e delle loro dirette conseguenze. La Calabria ha perso più di 3000 operatori e ne chiede 380. Il blocco del turnover ha creato grossi problemi ma sbloccarlo non vuole dire assunzioni clientelari e per evitare che ciò accada si deve passare attraverso concorsi seri con prove dure e selettive».

La Lorenzin, poi, ha dedicato un passaggio del suo ragionamento ai problemi dei pagamenti delle aziende sanitarie che, fra le altre cose, vede la «Mater domini» di Catanzaro, con i suoi 1350 giorni di ritardo, fra le meno virtuose in Italia. «I mancati pagamenti alle aziende - ha commentato il ministro - è una cosa incivile ed immorale».

L'ultima battuta al premier Renzi che non fa mistero di voler recuperare proprio dalla sanità una parte delle coperture necessarie per finanziare il proprio programma di governo.

«In romanesco potrei dire che ce stanno a provà - ha concluso - ma io farò di tutto perchè questi eventuali risparmi non escano dal perimetro della spesa sanitaria, e non perchè non ci siano nei sistema margini di recupero, ma perchè questo recupero non si persegua più con i tagli lineari».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO



Scutellà si sfoga in una lettera

REGGIO CALABRIA - Nelle sue mani Beatrice Lorenzin ha la lettera del padre di Flavio Scutellà, il dodicenne della Piana vittima di un caso di malasanità. Ne legge le prime righe e non si esime dal commentare, con amarezza la vicenda, «Questo è il classico caso di mala gestione del servizio 118». Un settore, quello dell'emergenza-urgenza, sul quale il ministro ha promesso di impegnarsi. Il ministro ha in mente un nuovo sistema di controllo e di sanzione che, fra le altre cose, possa prevedere la «punizione» del singolo servizio.

L'INCHIESTA SULL'APPALTO

La "navetta" della gara tra l'Asp di Cosenza e la Sua di Catanzaro

Sotto controllo
incompatibilità
dei pubblici
ufficiali

di PAOLO OROFINO

COSENZA - Ancora dettagli "curiosi" sull'appalto di 56 milioni di euro assegnato dall'Asp di Cosenza e finito sotto la lente della procura della Repubblica di Cosenza, che giusto un mese fa ha mandato i carabinieri alla sede dell'azienda sanitaria ad acquisire le carte della mega-gara.

Precisamente l'appalto per "l'affidamento del servizio di pulizia, disinfezione, sanificazione immobili e lavaggio biancheria piana, confezionata e materasseria, con gestione guardaroba e fornitura dei set sterili di biancheria in Ttr per gli usi di sala operatoria, delle strutture sanitarie e amministrative dell'Asp di Cosenza".

La gara, in un primo momento, all'epoca della direzione Asp di Franco Petramala, veniva inviata alla Sua Calabria (stazione unica appaltante), che ne avrebbe dovuto curare lo svolgimento.

Senonché, con nota del 4 novembre del 2011, la Sua rimandava indietro gli atti di gara all'azienda sanitaria. A distanza di quattro giorni, quindi l'8 novembre del 2011, la stazione unica appaltante, emanava nuova comunicazione, sostenendo di poter e voler svolgere una serie di gare, includendo nell'elenco l'appalto in questione di 56 milioni di euro. Ma la gara, nei cinque mesi successivi, non viene svolta.

E arriviamo così al 18 aprile del 2012, quando da Cosenza l'amministrazione dell'Asp, spedisce al direttore della Stazione unica appaltante, una missiva spiegando che l'assegnazione della gara era diventata, nel frattempo, una cosa urgente: sostanzialmente l'urgenza veniva ricondotta alla difficoltà espressa dall'azienda sanitaria, di approvare il ripetersi di proroghe per l'espletamento di alcuni servizi.

Conseguentemente, la Sua nei primi giorni di maggio del 2012, rimandava ancora una volta indietro l'incarto della mega-gara, che poi veniva finalmente aggiudicata nel novembre del 2013. Un rimbalzo continuo dell'incarto da Cosenza a Catanzaro, che suscita quantomeno curiosità. La magistratura inquirente, adesso che ha puntato l'attenzione sul mega-appalto, potrebbe aver interesse a chiarire, assieme ad altri dubbi, pure tale singolare aspetto. Per la cronaca, la gara è stata vinta dall'impresa "A.T.I. CNS Società cooperativa (mandataria) C.S.F. Costruzioni e Servizi s.r.l. con sede a Bologna". Uno dei legali rappresentanti dell'A.T.I. è Gaetano Altieri, un tempo vicino a Comunione e Liberazione e con noti precedenti giudiziari.

Secondo indiscrezioni, gli investigatori dopo l'acquisizione degli atti di gara, potrebbero valutare alcune presunte incompatibilità nei pubblici ufficiali che hanno avuto un ruolo nello svolgimento della procedura di gara, si ricorda, non a caso, mandata avanti da una commissione presieduta dall'ingegnere Gennaro Sosto.

Non a caso perché, all'interno dell'Asp, c'è chi ritiene che l'ingegnere Sosto, non essendo un funzionario effettivo, ma un "dipendente a tempo determinato" quindi "un esterno" dell'azienda sanitaria - come dicono in molti - non avrebbe avuto i requisiti per presiedere la commissione di gara. Pare esmentato dal diretto interessato "tranquillo" per l'incarico da lui svolto, che non presenterebbe irregolarità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA SEGNALAZIONE

Lista d'attesa infinita la visita slitta di 6 mesi

REGGIO CALABRIA – Sono le liste d'attesa a farci capire qual è lo stato di salute della sanità in Calabria.

Attese infinite, a volta inutili, per poter effettuare una visita di controllo presso una delle tante strutture sanitarie pubbliche presenti sul territorio. Se va bene, un paziente che si rivolge al centro di prenotazione può sperare di essere ricevuto entro i sei mesi dalla telefonata di conferma della disponibilità. I tempi, però, a volte si allungano oltre modo e finiscono per sfiorare i dodici mesi di attesa.

La storia di un paziente reggino ci può aiutare a capire cosa succede in un territorio sottoposto ai tagli draconiani del Piano di rientro del debito sanitario. Il nostro, quasi novantenne, con diversi problemi di salute, ha la necessità di effettuare una visita reumatologica.

A Reggio Calabria, presso l'ospedale "Morelli", esiste una struttura d'eccellenza operativa in questa branca specialistica. La prima prenotazione viene effettuata ad ottobre dello scorso anno, sei mesi dopo arriva il momento della prima visita. Siamo a marzo 2014. I controlli danno esito positivo. L'anziano signore viene invitato a fare ulteriori approfondimenti clinici e si sottopone ad esami radiologici e prelievo del sangue. Tutto viene effettuato presso una struttura privata in tempi europei.

La sorpresa, però, si registra al momento della seconda telefonata al centro unico di prenotazione. Si tratta semplicemente di un controllo degli esami per stabilire la terapia. Ma la burocrazia non sente ragioni e, così, l'appuntamento con lo specialista è fissato per il mese di ottobre. Sette mesi di attesa che per un uomo nato nel lontano 1927 è un'eternità. Un tempo infinito che, oltretutto, renderebbe vane le indagini sanitarie cui nel frattempo il nostro paziente si era

sottoposto. Un valore sanguigno, infatti, può cambiare in dieci minuti. Figuriamoci cosa potrebbe accadere in un fisico non più giovanissimo in un lasso di tempo così lungo. Inutile chiedere spiegazioni. La trafila è questa.

Ma le liste di attesa, nel caso specifico del reparto di reumatologia dell'ospedale "Morelli", sono il frutto velenoso delle scelte effettuate dalla politica sulla sanità in Calabria. Questa struttura, infatti, è al limite del collasso. Si regge sulla volontà di un primario e di una collaboratrice precaria, fino a pochi anni fa aiutati da una stagista che, adesso, ha preso il volo per lavorare fuori dalla Calabria.

Due professionisti che, ogni giorno, sono chiamati ad affrontare decine e decine di casi, di smaltire le prenotazioni dirette e quelle che arrivano dal centro unico dell'Azienda ospedaliera, a seguire con uguale attenzione i pazienti che arrivano in reparto per il day hospital.

Il personale, quindi, è insufficiente come lo sono i posti letto a disposizione. Spesso, ci raccontano i parenti di alcuni pazienti, i malati vengono sistemati su ricoveri di fortuna. Ma, soprattutto, è a rischio il futuro di questa struttura. Fra pochi anni, infatti, il primario maturerà i requisiti per lasciare il posto di lavoro e godersi la meritata pensione. Dietro di lui, però, lascerà il vuoto e il reparto di reumatologia potrebbe chiudere definitivamente i battenti.

Questa è la sanità che ci raccontano le liste di attesa nella Calabria delle spese pazze e del Piano di rientro: personale medico qualificato ma sottodimensionato rispetto alle esigenze dei cittadini che per l'ennesima volta vedono ledere i propri diritti davanti al muro della burocrazia.

gio.ve.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Reumatologia
al "Morelli"
in difficoltà
per l'organico



LA PROTESTA

Il flash mob per la "194"

REGGIO CALABRIA - Durante l'incontro con il ministro Beatrice Lorenzin il teatro "Cilea" è stato trasformato in una piazza virtuale. Le donne del del coordinamento regionale "194", infatti, hanno dato vita ad un flash mob per protestare contro le dichiarazioni rilasciate all'Avvenire dal ministro Lorenzin sui temi della procreazione. Le donne del coordinamento hanno letto un comunicato attraverso il quale hanno contestato il cosiddetto "Piano della fertilità". «Non siamo macchine per la riproduzione», hanno detto le rappresentanti del comitato. «Il ministro Lorenzin - hanno detto ancora - faccia applicare la legge 194 (che consente alle donne il ricorso all'interruzione volontaria della gravidanza ndr), preservando la laicità della scelta e riveda la legge 40 (la norma che regola la procreazione assistita) per combattere il calo demografico». La risposta del ministro non si è fatta attendere. «Nessuno mette in discussione - ha detto Beatrice Lorenzin - la valenza della legge 194, ma non è possibile continuare a vivere con questi tabù. E' importante, però, sottolineare che il crollo demografico finirà per incidere sul welfare e sul sistema pensionistico in un Paese che ormai è arrivato al di sotto del tasso di sostituzione». Per affrontare meglio il problema, comunque, il ministero ha dato vita ad un gruppo di lavoro multidisciplinare.



■ VIBO Un 38enne di Ricadi che soffriva di bronchite. Indagato un medico Morte sospetta, la Procura apre un'inchiesta

di **GIANLUCAPRESTIA**

VIBO VALENTIA - La Procura della Repubblica di Vibo Valentia ha aperto un fascicolo d'inchiesta per fare luce sulle cause che hanno decretato la morte di un uomo di Lampazzone, piccolo borgo del Comune di Ricadi.

Domenico Lorenzo, un ragazzo dall'aspetto bonario di 38 anni, operaio stagionale, secondo quanto è stato possibile apprendere soffriva di una forma di bronchite che non accennava a passare, ragione per cui si era sottoposto ad un trattamento farmacologico. Trattamento che, tuttavia, sarebbe stato cambiato, quanto meno nel dosaggio, da parte del medico. Nella serata di lunedì scorso, però, la situazione è iniziata ad aggravarsi con le condizioni cliniche dell'uomo che hanno allarmato i familiari. Lorenzo - che lascia moglie e un figlio di un anno - è stato, dunque, trasportato per il tramite di un'ambulanza del 118 presso il pronto soccorso del vicino presidio ospedaliero di Tropea dove, purtroppo, è giunto già cadavere.

Scene di comprensibile disperazione da parte della moglie e della madre della vittima che l'indomani mattina hanno presentato formale denuncia alla stazione dei carabinieri di Tropea. Il caso è, dunque, arrivato sul tavolo del sottotito procuratore di turno, Maria Gabriella Di Lauro, che ha immediatamente disposto l'esame autopsico sul corpo del 38enne che è stato eseguito nella ieri, nella tarda serata dall'anatomopatologa Katiuscia Bisogni. L'autopsia, che potrà dare agli investigatori maggiori elementi sulle cause del decesso, si è protratta fino a tarda notte. Nel frattempo, sempre la Procura vibonese ha proceduto a iscrivere nel registro degli indagati, come atto dovuto, il medico che avrebbe cambiato la cura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sanità, in Calabria equilibrio di bilancio

Lorenzin: 'possibile sblocco del turn over



Il ministro della salute Lorenzin

REGGIO CALABRIA - "La sanità calabrese ha fatto un grandissimo sforzo negli ultimi tre anni. Negli ultimi sei mesi in particolare sono stati recuperati oltre 53 milioni di euro. Quindi, sostanzialmente, dal punto di vista finanziario, possiamo dire che la Regione Calabria ha raggiunto l'equilibrio di bilancio".

Lo ha detto il ministro della Salute Beatrice Lorenzin parlando con i giornalisti a Reggio Calabria, dove si trova per partecipare ad un'iniziativa promossa dal settimanale *Panorama*.

"Questo - ha aggiunto il ministro Lorenzin - è un dato importantissimo e se lo aggiungiamo all'adeguamento delle reti territoriali, che sono poi le valutazioni sui livelli essenziali di assistenza, noi potremmo dal 2015, ovviamente sempre vigilando e con un lavoro molto forte, poter dire che

s'inizia una nuova stagione".

"Per farlo però - ha quindi specificato Beatrice Lorenzin - ci vogliono un grande impegno ed una grande volontà e non bisogna mollare neanche di un punto il rigore di questi anni, che è un rigore necessario soprattutto per i cittadini calabresi che hanno il diritto di avere una sanità allo stesso livello delle altre regioni".

Passando poi alla questione relativa all'efficienza delle strutture sanitarie "la mancanza di organico - ha spiegato Lorenzin - sta diventando un serio problema per la sanità non solo in Calabria, che a causa del piano di rientro e del blocco del turnover ha perso circa tremila operatori. Ma alla luce dei dati che riguardano il piano di rientro della sanità c'è la possibilità di sbloccare il turnover e recuperare in una prima fase 380 posti di lavoro".



Prodotti per i celiaci l'Asp cambia modalità d'erogazione

Da giovedì 10 aprile la procedura di erogazione dei prodotti privi di glutine per soggetti celiaci, subirà delle modifiche dovute alle disposizioni emanate in materia dalla Regione Calabria. Lo rende noto il direttore generale dell'Asp di Crotonese, Rocco Antonio Nostro. I soggetti interessati, per richiedere i relativi buoni - che sostituiscono le ricette utilizzate sinora - dovranno presentarsi presso i servizi di cure primarie del Distretto di residenza. I buoni spesa permettono loro di approvvigionarsi degli alimenti ed avranno valore su tutto il territorio regionale. L'erogazione dei prodotti sarà garantita dalle farmacie convenzionate e dagli esercizi commerciali che hanno stipulato apposita convenzione con l'azienda sanitaria crotonese. Ad oggi gli esercizi commerciali abilitati sono i seguenti: 'Secondo Natura Gusto Zero Glutine' di Strafaci Maurizio, in via Giovanni Scalise; gelateria "Ice cream" di Scicchitano Salvatore, in viale Gramsci, 96; 'Fuori il glutine' di Parise Salvatore, in via I Maggio, 83. Gli esercenti che volessero erogare prodotti privi di glutine possono inoltrare richiesta all'Asp seguendo la procedura specificata sul sito web aziendale: www.asp.crotonese.it.



Incontro organizzato dalla Fidapa

La salute si conquista soprattutto attraverso una sana alimentazione

Si è parlato di benessere e cura attraverso il cibo nell'incontro organizzato dalla Sezione Fidapa di Catanzaro, che ha avuto luogo nella sala concerti del Comune. Ha introdotto la prof. Daniela Faccio, ha moderato la presidente della Fidapa, l'avv. Maria Candida Elia. L'argomento ha coinvolto l'attenzione del numeroso pubblico. Ne hanno parlato gli autori del libro "Storie da Mangiare", Valentina Mazzuca e Pier Francesco Bruno, ma anche Nicola Fiorita, presidente dello Slow Food Calabria.

Gli autori del libro, dopo aver parlato delle motivazioni che li hanno indotti ad occuparsi del vasto mondo dell'alimentazione e delle sue regole virtuose, hanno spiegato come sia necessario e opportuno dedicare più tempo alle scelte che riguardano il nostro regime alimentare. L'uomo moderno, al contrario, si iperalimenta, mangia male e mangia cibi adulterati dalla catena di distribuzione industriale.

«La nostra alimentazione, infatti, è sempre più ricca – ha esordito il Pier Francesco Bruno – di calorie, di zuccheri e di proteine, ma in realtà povera di

alimenti naturalmente completi, per cui è proprio l'alimentazione a contribuire allo sviluppo delle malattie "da civiltà", cioè le malattie da eccesso alimentare, quali l'obesità, il diabete e l'ipertensione».

E allora il messaggio che il libro vuole dare ai lettori è quello di eliminare tutti quei cibi di origine animali, impoveriti dai trattamenti industriali, e di mirare, quindi, ad una dieta varia e sufficiente a soddisfare le nostre esigenze fisiologiche e nutrizionali, ma anche a soddisfare il piacere della buona tavola, senza farsi coinvolgere dai novelli santoni della scienza dietetica in astruse e pericolose diete.

Nicola Fiorita, nella sua qualità di presidente dello Slow Food Calabria, ha spiegato come il contenuto del libro sia perfettamente in armonia con le finalità dello Slow Food nella parte in cui viene ricostruita la storia dell'alimentazione e del cibo attraverso un excursus dalla preistoria ad oggi, ma soprattutto perchè vengono riportate delle ricette utili al conseguimento, senza sacrificio e privazione, di un soddisfacente stato di benessere. ◀



MAIDA Sono necessari 30 mila euro per i bambini ricoverati al "Giovanni Paolo I" **"Camera blu" per le cure intensive** **Parte la lotteria al centro Due Mari**

Maria Scaramuzzino
MAIDA

Si chiamerà "Sala blu" ed avrà i colori vivi e brillanti della natura. Accoglierà bambini con patologie acute e croniche come cardiopatie, disturbi metabolici, neurologici e tanto altro. È la camera di terapia semi-intensiva per il reparto pediatrico dell'ospedale "Giovanni Paolo II" che sarà acquistata grazie al progetto "Insieme possiamo" promosso dal Centro commerciale "Due Mari" in collaborazione con Unitalsi, Regione, Provincia, Asp e diverse amministrazioni comunali dell'hinterland.

La camera di terapia costa 30 mila euro e per reperire i fondi è stata organizzata una lotteria che si concluderà a settembre e verrà portata avanti dai volontari dell'Unitalsi, i quali s'impegheranno a vendere i biglietti a 2 euro. Per la vendita dei ticket hanno voluto dare il loro apporto anche altri sodalizi come Ama Calabria, compagnia teatrale "I vacantusi", Conservatorio "Torrefranca" di Vibo, e Vigor.

Tutti insieme appassionatamente per incentivare la vendita dei 20 mila biglietti della lotteria nelle varie iniziative in cui le varie realtà culturali e sportive saranno coinvolte. Come

ogni lotteria che si rispetti, ci sarà anche un'estrazione, in programma per il 13 settembre prossimo sempre al "Due Mari".

Il Centro commerciale ha infatti previsto l'assegnazione di 100 premi per altrettanti biglietti estratti; il vincitore riceverà 2 mila euro in buoni shopping da spendere nel centro stesso. Al secondo premio andranno 1.500 euro, al terzo mille, e fino ai 15 euro del centesimo estratto.

Il progetto "Insieme possiamo" è stato presentato in una sala del "Due Mari" dal titolare del centro commerciale Franco Perri e da Simona Notarianni, direttore di Cogest Retail. Perri ha sottolineato che l'iniziativa, la terza dell'azienda in favore del reparto pediatrico lametino, «è stata proposta al consiglio d'amministrazione del centro che l'ha approvata all'unanimità».

Notarianni ha messo in risalto lo spirito di solidaristico che caratterizza questa lunga maratona con cui si vogliono coinvolgere istituzioni, società civile, associazioni, gente comune «per realizzare in Calabria, ed in particolare a Lamezia, una sala moderna e funzionale che al Sud, da Napoli in giù, nessuna struttura sanitaria ha ancora in dotazione».

Luigi Benvenuto, presidente della sezione lametina dell'Unitalsi, ha ricordato che «l'associazione è da sempre vicina a chi soffre e ai poveri. Con questo progetto vogliamo lasciare l'ennesima impronta». A plaudire all'iniziativa anche il presidente del consiglio regionale Franco Talarico: «Siamo davanti ad un binomio atipico: un imprenditore la cui missione è il profitto e un'associazione come l'Unitalsi che sta accanto agli ultimi. Una collaborazione proficua a dimostrazione che anche gli imprenditori possono creare iniziative solidali e camminare insieme a realtà del mondo del sociale».

Il primario di pediatria dell'ospedale lametino, Ernesto Saullo, ha ringraziato i promotori del progetto. Le caratteristiche della camera di terapia semi-intensiva sono state illustrate nel dettaglio dalla pediatra Mimma Caloiero.

Alla conferenza stampa sono intervenuti anche il sindaco di Maida, Natale Amantea, e la vice di Lamezia Milena Liotta, ben lieti che questa nuova realtà arricchisca il reparto pediatrico per alleviare le sofferenze di tanti bambini e anche delle loro famiglie che non saranno più costrette ad andare fuori regione per curare i loro figli tra disagi e forti spese. ◀



Benevenuto, Perri, Notarianni, Saullo, Talarico e Liotta



L'ex presidente di circoscrizione Nicola Florio ha avviato una raccolta di firme per sensibilizzare le autorità

Allarme tumori, lunga lista a Triparni

Negli ultimi anni le gravi patologie hanno colpito circa sessanta residenti

Vittoria Sicari

Può sembrare la trama di un film, ma quando ci si misura con dati e cifre è la realtà a prendere il sopravvento.

A Triparni, su una popolazione residente di circa 450 persone, esiste un'insorgenza incontrollata di malattie tumorali. Sono più o meno 60 i tumori diagnosticati e segnalati dai vari medici di famiglia alle autorità sanitarie locali senza che nessuno si sia mai preoccupato di accertarne le cause. A sollevare la questione l'ex presidente di circoscrizione Nicola Florio che ha avviato una raccolta di firme per sensibilizzare le autorità competenti (Asp, Comune e Prefettura). «Solo lungo la strada provinciale – osserva Florio – sono ben undici i residenti affetti da patologie tumorali».

Si tratta prevalentemente di tumori alla prostata, al colon, al pancreas e alla mammella.

Dalle dichiarazioni dei cittadini si evince che la situazione è

davvero allarmante. Ci sono casi in cui in una stessa famiglia entrambi i coniugi si sono ammalati di cancro. «Sarà l'aria, l'acqua o qualcosa presente nel sottosuolo – denuncia la cittadinanza – ma sta di fatto che qui di tumore ci si ammala con frequenza». Gli ultimi casi segnalati nell'arco dello scorso mese sono due. «Ieri mattina una donna – racconta un abitante della zona – è partita per Bologna a causa di un tumore al seno, mentre un'altra ha appreso di avere il cancro allo stomaco». Secondo alcune persone tutto potrebbe essere riconducibile alla cabina dell'alta tensione ubicata al centro del paese e precisamente nella proprietà del consigliere comunale Nino Rocco – anche lui e la moglie ammalati di tumore – che ha inoltrato regolare denuncia all'autorità giudiziaria richiedendo nel contempo lo spostamento della centralina. «All'epoca – dichiara Rocco – l'Enel mi aveva chiesto di posizionare solo temporaneamente

l'impianto nella mia proprietà da allora sono passati anni e tutto è rimasto così com'era». Nella stessa zona vive un altro malato di cancro e sono morte ben due persone appartenenti al medesimo nucleo familiare.

«In media in questo territorio ogni mese un residente contrae il cancro – evidenzia Gennaro Cacciatore, infermiere all'ospedale Jazzolino –. Ci vorrebbe la strumentazione per misurare le radiazioni e in ogni caso andrebbe effettuato uno studio serio».

In effetti, i dati sono inquietanti e la preoccupazione è tanta. Trattandosi, per altro «di salute pubblica – aggiunge l'ex presidente di circoscrizione – forse sarebbe il caso di avviare un'indagine accurata». La petizione popolare che sta girando di casa in casa sollecita, pertanto, «provvedimenti di massima urgenza nell'interesse del principio fondamentale del sistema sanitario nazionale quello del diritto alla salute». ◀





Il traliccio dell'alta tensione posizionato al centro della frazione di Triparni che secondo i cittadini incide sulla salute pubblica



Nicola Florio



Nino Rocco

LE REAZIONI Sono soprattutto i giovani in ansia per il loro futuro a sollecitare un'azione capillare di controllo

«Serve un'indagine epidemiologica accurata»

L'idea di appellarsi all'Organismo mondiale della sanità e all'Osservatorio regionale per avviare un'indagine epidemiologica è stata presa in seria considerazione dagli abitanti di Triparni dopo aver riscontrato che nel corso degli ultimi anni senza alcuna spiegazione plausibile ci si ammalava di tumore. Una situazione quella riscontrata nell'area Triparni-Portosalvo che richiede particolare attenzione sul piano ambientale e sanitario e che desta molte preoccupazioni. «Servono centraline di rilevamento per monitorare l'inquinamento atmosferico e la presenza di sostanze tossiche», denunciano i giovani in ansia per il loro futuro.

«Firmo la petizione – esordisce Gregorio Crudo – perchè sono convinto che rispetto alla vicenda dei ripetuti casi di tumore bisogna andare fino in fondo e scandagliare quali sono i motivi alla base della problematica».

Rimane, perciò, da chiarire, a parere dei cittadini, il nesso di casualità tra l'insorgere di patologie gravi e largamente diffuse e la particolare area geografica. «Non so dove, nè come si sia verificato, ma c'è qualcosa in questo territorio che non va – sostiene Stella Altin che dal nord Italia si è trasferita a Triparni –. Mi sono ammalata di tumore nel 2005 in seguito al quale mi hanno asportato un rene e mio marito è morto di cancro nel 2010». Potrebbe essere il testo di una triste ballata degna di De Andrè, solo che, questa volta, il disperato messaggio di riscatto arriva da Triparni dove tante sono ormai le persone che lottano e muoiono per il cancro: l'inarrestabile patologia che continua inesorabile a mietere vittime.

Considerati i numeri, adesso per gli abitanti del posto non basta più combattere la malattia e andare avanti, ma servono delle risposte. E se alla petizione nè il sindaco, nè il Prefetto e nè l'azienda sanitaria daranno ascolto la popolazione è pronta a mettere in atto azioni eclatanti di protesta.

◀ (v.s.)





Stella Altin



Gregorio Crudo

SERRA SAN BRUNO Da circa un mese L'Asp non risponde, quasi 1500 assistiti ancora senza medico

SERRA SAN BRUNO. Continuano a rimanere senza l'assistenza sanitaria di base i 1500 pazienti del medico Stefano Suppa, andato in pensione lo scorso 6 marzo e mai sostituito. I suoi assistiti sono stati lasciati senza un punto di riferimento. Saturi anche gli altri medici della cittadina che pare non possano ospitare neanche momentaneamente chi ne ha bisogno.

A distanza di un mese gli utenti non hanno avuto ancora nessuna risposta, cosa questa che continua a causare disagi tra i pazienti i quali dal 6 marzo sono ancora senza assistenza. «Non ce la facciamo più. Abbiamo bisogno immediata-mente – ha denunciato qualche assistito – di un medico. Qualcuno deve intervenire per risolvere questo grave problema. I problemi di salute – ha continuato – non possono aspettare. Vogliamo che venga trovata al più presto una soluzione in modo che non siamo costretti ad andare ad elemosinare ricette o visite a chi materialmente non lo può fare».

Gli assistiti chiedono un immediato intervento da parte dell'Asp di Vibo Valentia, che dovrebbe dichiarare la zona carente e provvedere al più

presto alla nomina di un supplente o di un sostituto del medico andato in pensione. Inoltre, sono in tanti a evidenziare il fatto che la pensione del dottore Suppa non è giunta certo all'improvviso, dalla sera alla mattina. Questo significa che gli organi competenti non hanno preso i provvedimenti necessari per tempo, evitando di far rimanere i 1500 assistiti senza medico e causando così un grave disagio.

Ma il caso di Serra San Bruno non è certo il primo. Infatti, la stessa situazione si è venuta a creare nei mesi scorsi nella cittadina di Acquaro dove i pazienti, rimasti senza medico curante, dopo aver subito disinteresse sulla questione, hanno inscenato anche una forte protesta. In quel caso è stato necessario l'intervento del primo cittadino, Giuseppe Barilaro, per riuscire a calmare gli animi.

Sta di fatto che l'impossibilità per i numerosi assistiti di avere una figura di riferimento a livello di assistenza sanitaria di base, sta provocando preoccupazione, in modo particolare tra gli anziani che più degli altri hanno bisogno dell'assistenza di un medico nel loro comune di residenza. ◀ (f.o.)



sanità privata

Il nuovo Sant'Anna si presenta alla stampa

Domani , alle ore 10.30, presso la sala meeting del Sant'Anna Hospital è convocata dalla direzione generale una conferenza stampa.L'ospedale attribuisce particolare importanza a questo incontro con i giornalisti, poiché sarà la prima occasione (successiva alle vicende legate alla conferma dell'accreditamento e alla sottoscrizione dei contratti 2012 e 2013) per presentare i nuovi medici entrati a far parte dello staff, la nuova organizzazione del dipartimento di Chirurgia Cardiovascolare e i programmi di sviluppo dell'azienda. Un appuntamento che il management ritiene importante in un'ottica di sviluppo.

r. c.



il congresso

Si esplorano nuove frontiere
della dermatologia

Partirà domani, dalle ore 14, e proseguirà fino a sabato 5 aprile, dalle ore 8, il 2° convegno “Dermatologia senza confini”, organizzato presso l'Hotel Perla del Porto di Catanzaro. Tra i relatori interverranno medici specialisti e di famiglia: sarà evidenziata l'importanza della comunicazione fra queste due figure per l'individuazione e la cura delle patologie. Il convegno è organizzato in collaborazione con l'azienda ospedaliera Pugliese Ciaccio, l'Ordine dei Medici chirurghi e odontoiatri, l'associazione Dermatologi ospedalieri italiani, l'associazione Dermatologi della Magna Grecia e la Società Italiana di Medicina Generale. Partner istituzionali sono la Regione, la Provincia e il Comune.



Un laboratorio per Dulbecco

Al convitto Galluppi inaugurato uno spazio dedicato alla scienza

L'istituto del centro storico ha voluto rendere omaggio al catanzarese premio Nobel e grande luminare della Medicina nato nel capoluogo calabrese



Gli studenti del Galluppi che hanno partecipato all'evento

Il Convitto Nazionale Galluppi ha voluto offrire ai propri studenti uno spazio didattico innovativo nel ricordo di un grande scienziato catanzarese. Con questo obiettivo il dirigente scolastico Domenico Rodà ha inteso intitolare il laboratorio scientifico a Renato Dulbecco, proprio in coincidenza con il centenario dalla nascita del Nobel catanzarese. Un'iniziativa che ha visto docenti e studenti impegnati ad onorare la memoria di colui il quale può essere considerato il pioniere nelle ricerche sulla genetica del cancro e che ha avuto il merito di scoprire il meccanismo d'azione dei virus tumorali nelle cellule animali.

Gli stessi studenti del Galluppi hanno accolto ieri, per il taglio del nastro, il commissario provinciale Wanda Ferro e l'assessore alla Cultura del Comune di Catanzaro, Luigi La Rosa, i quali hanno portato il proprio contri-

buto ad una giornata di ricchi contenuti didattici ed educativi.

Dalle parole dei rappresentanti istituzionali è emersa la necessità di offrire sempre più strumenti di formazione culturale alle nuove generazioni che rappresentano la vera ricchezza su cui puntare per costruire un futuro migliore. Intervenuto in diretta skype da Roma, anche l'assessore alla Cultura della Regione Calabria, Mario Caligiuri, ha voluto salutare le autorità scolastiche e civili sottolineando i grandi sforzi sostenuti in questi anni per implementare gli strumenti didattici delle scuole e anticipando, inoltre, che dal Ministero arriveranno 20 milioni di euro per arricchire la dotazione tecnologica di tutti gli istituti.

La giornata ha visto la partecipazione attiva degli studenti che hanno ripercorso le grandi scoperte di Dulbecco sfociate nel famoso Progetto Genoma, con l'o-

biettivo di mappare l'intera sequenza del genoma umano, in modo da comprendere e combattere concretamente lo sviluppo del cancro. Interprete ideale del passaggio di mano tra il vecchio e il nuovo modo di concepire la ricerca scientifica influenzato dagli interessi economici, ma anche dalla necessità di salvaguardare i valori della persona umana e dell'ambiente, Dulbecco è stato insignito del Premio Nobel per la medicina nel 1975, assieme a David Baltimore e Howard Temin, e ha ricevuto la cittadinanza onoraria di Catanzaro nel 1983.

R. C.



Trentamila euro per il reparto di Pediatria

Al centro commerciale Due Mari scatta la lotteria della solidarietà

Ammonta a 30mila euro la cifra che il centro commerciale Due Mari mira a raggiungere con il progetto di solidarietà "Insieme Possiamo" per allestire una sala di terapia semi-intensiva nel reparto di Pediatria del nosocomio lametino. Un'iniziativa benefica a cui ha aderito l'Unitalsi e che gode del patrocinio della Regione Calabria, la Provincia, il Comune di Catanzaro e quello di Lamezia, e poi, ancora i Comuni dell'Unione Monte Contessa, di Feroletto, di Sersale, l'Asl di Catanzaro.

Il progetto prevede a partire dal 5 aprile per tutti i week end fino a settembre la possibilità di acquistare i biglietti di una lotteria. E se il ricavato verrà utilizzato per l'acquisto dell'attrezzatura per il reparto pediatrico, dall'altro ci sarà la possibilità per chi partecipa di concorrere all'estrazione di cento premi per un totale di dieci mila euro. Allo stesso tempo nei fine settimana riservati alla lotteria verranno organizzati eventi sportivi, iniziative educative e momenti di svago.

«Non è la prima volta che lanciamo iniziative a favore del reparto di Pediatria – ha dichiarato Franco Perri, titolare del centro – abbiamo una voce del bilancio destinata proprio a sostenere occasioni di beneficenza sul territorio».

«Vogliamo dimostrare che attraverso lo sforzo corale di enti, istituzioni, associazioni, persone, si possono raggiungere importanti obiettivi – ha commentato la direttrice del centro Simona Notarianni – siamo contenti di avere otte-

nuto diversi patrocini, non abbiamo chiesto soldi a nessuno, ma solo sostegno all'iniziativa».

Entusiasta il primario del reparto Ernesto Saullo che ha affermato: «la sanità in Calabria vive un momento di grande difficoltà ma all'esterno ci sono forze imprenditoriali e associazioni che credono in noi». A Mimma Caloiero, pediatra, l'onere di spiegare perché la scelta di puntare sulla realizzazione di una sala semi-intensiva. Si tratterebbe di una struttura che non solo manca nel sud Italia ma che è molto importante nell'ambito pediatrico per evitare che i bambini debbano utilizzare mezzi riservati agli adulti.

Franco Talarico, presidente del consiglio regionale, ha approfittato per ricordare che a giorni si terrà il Tavolo Massicci e che a breve molte cose potrebbero cambiare.

Hanno preso parte all'evento anche il sindaco di Maida Natale Amantea, il presidente Unitalsi Luigi Benvenuto e il vicesindaco di Lamezia Milena Liotta.

La sala di terapia semi-intensiva sarà la prima di questo tipo da Napoli in giù e servirà ad accogliere bambini con patologie complesse e croniche. Ad esempio, bronchioliti, broncopolmoniti, ustioni, cardiopatie, malattie del sistema nervoso e di organi di senso, malattie del sangue.

Un progetto importante che servirà ad unire metaforicamente tutta la città in un grande abbraccio di solidarietà.

Tiziana Bagnato



«Lo visitano dopo sei ore ma nel frattempo è morto»

Una lettrice denuncia un presunto caso di malasanità

**«Agli ospedali
"Riuniti" i malati
perdono la loro
battaglia oltre la
propria dignità»**

«Se è vero che il "Riuniti è un ospedale "d'eccellenza" così lo definisce il direttore sanitario Enzo Sidari, come mai ci sono reparti, tipo Neurologia, dove i malati perdono la loro battaglia oltre alla propria dignità? Sono la moglie di un ex paziente che, ricoverato presso il reparto di Neurologia dell'azienda "Bianchi-Melacrino-Morelli", ha avuto la sfortuna di imbattersi forse nelle mani sbagliate». E' quanto scrive una lettrice denunciando un presunto caso di "mala sanità" nella struttura dell'azienda ospedaliera reggina. Scrive la donna: «E sì, perché tanti non sanno che appena un malato arriva in questo reparto così delicato, viene trattato come se non fosse più un essere umano. Mi spiego meglio: se il paziente ha la fortuna di avere un letto e quindi non sostare nel corridoio come accade in tanti altri reparti del nosocomio, si trova a combattere non solo con la malattia per la quale è ricoverato lì ma con la trafila burocratica (compilazione della cartella clinica e la cosa più assurda che se un malato viene spostato da un reparto all'altro i medici devono rifare un'altra cartella sot-

traendo magari tempo prezioso per salvare una vita umana), l'indifferenza di fronte al dolore di malati e parenti, la freddezza, la mancanza di comunicazione di medici e personale infermieristico».

Ed ancora: «Con questo non voglio dire che tutti gli operatori sono così ma per la mia esperienza personale denuncio in particolare una situazione che i vertici aziendali devono prendere in considerazione. Capisco che mancano risorse, manca il personale e che i nostri medici e infermieri lavorano a volte in condizioni da Terzo Mondo, ma la vita di un essere umano non ha prezzo. E fare il medico, per chi ha scelto di farlo, deve essere una missione!».

Quindi incalza: «Può un malato grave portato con urgenza in neurologia aspettare 6 ore, e dico 6 ore, prima che un dottore decida di visitarlo e quando lo fa è deceduto? I medici cosa stavano facendo? E non mi si venga a dire che erano impegnati in urgenze visto che sono stata trattenuta per più di un'ora dal medico di turno per la compilazione della cartella clinica».

«Gentile direttore - avverte la lettrice nella sua lunga missiva inviata alla redazione - non

scrivo questa lettera perché voglio parlare male del mio ospedale perché so che lì dentro ci sono veri professionisti che lavorano quotidianamente senza guardare l'orologio, ma vogliamo fare attenzione da chi è seduto in quelle comode poltrone reparti quali Neurologia, Medicina, Ostetricia e Ginecologia, Malattie infettive e poi il Pronto soccorso e l'Obi dove la dignità del malato è calpestata, derisa a volte uccisa?».

«A volte - aggiunge ancora nel suo scritto - basta un solo medico o un solo infermiere perché si spezzi un sistema e un reparto vada alla malora. E poi mi domando, perché si alzano gli elisoccorsi per uomini noti e non si alza dalla sedia il medico che avrebbe dovuto salvare mio marito? A questa domanda mi risponda il direttore sanitario Sidari e che sia una risposta convincente perché gli specchietti per le allodole non ci sono più». (r. r.)



LA CERIMONIA Realizzato nel 2007 con fondi Pon, Fesr e della scuola

Ecco il laboratorio "Dulbecco"

È stato intitolato al premio Nobel nello storico convitto "Galluppi"

di ANNA TRAPASSO

PICCOLI biologi crescono, nel ricordo di Renato Dulbecco. A cento anni dalla nascita del premio Nobel (Dulbecco, Nobel per la medicina nel 1975, nacque a Catanzaro il 22 febbraio 1914 da madre catanzarese e padre ligure, ndc), gli studenti del Convitto Nazionale P. Galluppi hanno voluto ricordare il biologo e medico che ha consegnato il nome della nostra città alla storia, intitolandogli il laboratorio scientifico.

Realizzato nel 2007, con fondi Pon, Fesr e fondi propri dell'Istituto, il laboratorio di scienze intitolato ieri a Dulbecco è uno spazio attrezzato di tutto quanto utile per l'approfondimento di studi scientifici per i ragazzi delle medie ma anche per i più piccoli, delle elementari. Microscopi, modellini, bilance di precisione, vetrini e provette: ce n'è per tutte le esigenze, persino una sezione dedicata alla strumentazione storica, piccoli reperti che raccontano la storia del Galluppi, una storia lunga secoli. Una storia che rivive nei sorrisi argentini e nelle menti vivide dei giovanissimi studenti che, nel giorno dell'intitolazione, assistono alla cerimonia con passione, raccontano la vita e il lavoro di Dulbecco attraverso le loro voci, le ricerche e i cartelloni che affollano le pareti del laboratorio, suonano il "Libertango" con dedizione, sul palco dell'aula magna.

«Una storia che rende orgogliosamente quest'Istituto il fiore all'occhiello della città», ha detto il rettore, Domenico Rodà. «Una storia che ci insegna, anche attraverso la figura di Dulbecco, che bisogna investire sui nostri cervelli. -ha detto Wanda Ferro, commissario straordinario della Provincia di Catanzaro- Nell'augurio che si possa ripartire da questa cerimonia d'intitolazione per trasmettere il messaggio di non

depauperare i nostri cervelli in fuga, la futura classe dirigente che qui si forma nel nome di valori importanti, quali l'onestà e la trasparenza, e sempre anche grazie ad educatori di qualità». Una storia, quella del Galluppi, che ha vissuto in prima persona anche il neo-assessore comunale alla cultura Luigi La Rosa, intervenuto alla cerimonia, che al Convitto ha trascorso gli anni del liceo «gli anni più belli e formativi della mia esistenza, caratterizzati dalla presenza costante dei miei docenti, personalità di grandissima levatura culturale». «Questo istituto coniuga in maniera perfetta la tradizione con il futuro -ha detto La Rosa- Non è una scuola inerte e routinaria, ma costruisce il nuovo, sulla base di nobili radici culturali. I giovani sono la nostra ricchezza: sono loro a dover ritornare e rimanere nella nostra terra, loro che sognano di giorno oltre che di notte, i veri visionari. I giovani per cui auspico sempre di pensare come uomini di azione e agire come uomini di pensiero». In collegamento web, anche l'assessore regionale al ramo, Mario Caligiuri: «Dulbecco col suo premio Nobel dimostra che abbiamo le stesse possibilità di tutti gli altri cittadini del mondo, perché siamo eredi e figli della stessa storia. Stiamo investendo nelle nuove tecnologie per confermare il cambiamento genetico della scuola nella nostra regione. La Calabria sta cambiando attraverso la scuola, mettendo in mostra i suoi uomini migliori». Il progetto che ha visto, in ultimo, l'intitolazione del laboratorio a Dulbecco, è stato voluto e realizzato da Carmela Iorio, vicaria delle medie, Melania Scalzo, vicaria delle elementari, dal rettore Rodà e dal vicerettore Francesco Iembo, con il supporto tecnico di Giorgio Critelli e Giuseppe Tripepi, e dell'educatore Alfredo Iembo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ L'INIZIATIVA Si è celebrata la giornata mondiale Consapevolezza dell'autismo

ANCHE a Lamezia si è celebrata la giornata della consapevolezza dell'autismo. Le principali città del mondo, nella giornata di 2 aprile, hanno partecipato all'evento illuminando di blu i palazzi più rappresentativi.

«Quest'anno, grazie alla sensibilità e solidarietà del sindaco Gianni Speranza e di molti dirigenti scolastici, anche Lamezia Terme si è illuminata di blu» hanno fatto sapere i genitori dei bimbi autistici della città.

Diverse scuole infatti hanno esposto palloncini di colore blu, così come al Comune e al palazzo della sala consiliare di

Palloncini

blu

nelle scuole

Nicastro. Le persone con autismo e le loro famiglie hanno bisogno di un cambiamento, ribaltamento degli schemi, una maggiore informazione perché «i nostri bambini - hanno sottolineato i genitori - hanno bisogno del calore e del sostegno di tutti. E allora perché non fare in modo che questa giornata "duri tutti i giorni dell'anno di tutti gli anni a venire?" Accendiamo una luce blu nei nostri cuori e impegniamoci a fondo affinché le famiglie costrette a vivere quotidianamente le problematiche dell'autismo, possano ricevere tutto il sostegno e la collaborazione di cui hanno bisogno».



AUDIZIONE Sarà chiesta al dg dell'Asp una visita per verificare lo stato della struttura

Si attivi il Centro protesi Inail

Le associazioni hanno chiesto un immediato intervento alla commissione consiliare

UN immediato intervento della Commissione comunale sanità che parta da una presa d'atto dello stato del Centro protesi Inail rispetto sia alla attività di officina protesica, sia alla nuova attività di degenza ospedaliera di riabilitazione con 40 posti letto e sia della attività di ricerca avanzata che dovrebbe portare al perfezionamento della mano bionica, è stato sollecitato da Nicolino Panedigrano e Riccardo Viola per il "Comitato Salviamo la Sanità del Lametino"; dai dottori Butera, Sofi e Annamaria Serratore per "I Lametini 2.0", da Giuseppe Gigliotti per "Italia Nostra", Felice Lentidoro per l'associazione "Mondo Libero".

I componenti della terza commissione consiliare, presieduta da Mariolina Tropea, hanno incontrato infatti i rappresentanti delle diverse associazioni cittadine i quali hanno fatto presente la grande importanza del Centro protesi Inail per l'intera Città e la necessità che l'amministrazione comunale favorisca per quanto di sua competenza l'effettivo inizio della attività. Da qui la richiesta delle associazioni di un rapido intervento della stessa Commissione per una valutazione sul posto dello stato della struttura con riguardo ai tre diversi obiettivi di attività protesica, riabilitativa e di ricerca allo scopo di predisporre gli interventi necessari di mobilità e di interconnessione con la città, l'ospedale, la sede ferroviaria e l'aeroporto.

E' stato ricordato anche che il Centro Protesi di Lamezia Terme dell'Inail nel Piano sanitario regionale del 2004-2007 avrebbe dovuto avere un supporto ed un completamento con la istituzione nell'ospedale di Lamezia del Trauma Center e che l'inizio di attività del Centro protesi può anche significare una nuova attenzione verso la prevista Rete trauma regionale, di cui la Regione è ancor oggi priva nonostante

il decreto Balduzzi ne preveda l'istituzione.

Sono poi intervenuti i componenti della Commissione: la consigliera Teresa Benincasa ha posto l'accento sul fatto che alla inaugurazione segua il più presto possibile l'inizio delle attività senza distrarre personale dall'ospedale; il consigliere Grandinetti ha ricordato come il suo movimento si sia impegnato per il ripristino della soppressa Asl di Lamezia Terme. Il consigliere Palazzo, nell'auspicare che il direttore generale dell'Asp possa rispondere ai quesiti posti da tutti i partecipanti, ha messo in evidenza che quest'amministrazione avrebbe dovuto avere la stessa caparbia ed incisività dimostrata sulla paventata chiusura del Tribunale, riconoscendo però il ruolo secondario del sindaco sul tema della sanità rispetto a quello del presidente del Consiglio regionale e del presidente della Regione Calabria. Palazzo ha poi proposto un eventuale Consiglio comunale ad hoc sui temi evidenziati. Il consigliere Bruno Tropea, dal canto suo, ha evidenziato la necessità di attrezzare tutto quanto occorra per fare in modo che si esprima ogni potenziale ricaduta sulla città.

In chiusura di seduta, la presidente Tropea, ha preso impegno di richiedere al direttore generale dell'Asp, Gerardo Mancuso, di consentire che la Commissione consiliare nell'ambito dei suoi poteri prenda atto, con un sopralluogo, dello stato della struttura. «La visita al Centro protesi - ha detto Mariolina Tropea - sarà l'occasione per fare il punto dopo la recente inaugurazione sulle problematiche riguardanti le attività che si dovranno aprire, prendendo conoscenza delle convenzioni sottoscritte e degli impegni connessi, perché non vogliamo che sorgano altre nuove criticità riguardo all'effettivo inizio delle attività.»

© RIPRODUZIONE RISERVATA P.R.



■ OSPEDALE Mancuso: «Scarsa professionalità di alcuni dipendenti» «Nessuna segnalazione di infezioni»

«L'AZIENDA ha già espletato alcuni concorsi per direttore di struttura complessa, ma la procedura di conferimento dell'incarico non è stata ancora autorizzata e ciò non ci consente di procedere. Perciò, in carenza di figure direttive, si affidano incarichi di sostituzione in quelle strutture dove è previsto dalle normative vigenti, mentre laddove non è previsto si utilizza l'affidamento dell'interim e l'individuazione di un responsabile di reparto. Pertanto, non vi è carenza di responsabilità di alcun tipo e non vi sono problemi relativi alla sicurezza del paziente». Replica così il direttore generale dell'Asp, Gerardo Mancuso, alla nota del Circolo "Argada" di Rifondazione comunista che aveva denunciato carenze all'ospedale. «In una situazione di carenza di organico - evidenzia il dg - è bene dire con franchezza la verità, perché alcuni problemi nascono dall'interno, per scarsa professionalità di alcuni e per scarso senso di attaccamento al lavoro di taluni dipendenti. Per alcune Unità operative, dove l'organico è sufficiente, ad esempio per il reparto di Medicina - rimarca Mancuso - la presenza di personale con limitazioni funzionali condiziona l'organizzazione del lavoro ed obbliga alcuni sanitari a turni notturni aggiuntivi che affaticano solo taluni

medici; così come il mancato rispetto dell'orario di lavoro mattutino condiziona l'inizio dell'attività lavorativa e di conseguenza di tutte le attività sanitarie; anche il mancato rispetto delle direttive e delle linee guida indebolisce l'organizzazione del lavoro. I tempi di degenza sono aumentati in modo anomalo perché i pazienti non vengono dimessi con modalità e tempistica efficiente. Alcuni servizi, all'interno dell'ospedale, non funzionano per colpa di certi dipendenti».

E conclude: «ad oggi non sono state segnalate criticità o elementi di preoccupazione, così da constatare che tutto si trova all'interno della normalità. Se si lancia l'allarme per un aumento dei casi di infezioni in corsia o si presentano i dati alla direzione sanitaria oppure l'azienda sarà costretta ad adire le vie legali per procurato allarme. Questo atteggiamento è irresponsabile perché semina nella popolazione dubbi che possono condizionare anche la reputazione della struttura e di quella dei tantissimi dipendenti che con grande spirito di abnegazione e professionalità producono buona sanità e compensano le carenze di organico e organizzative con sacrificio personale».



■ SALUTE Una media annua record per la Medicina d'urgenza dello "Jazzolino" Scompenso cardiaco, 232 ricoveri

Come si riconosce e si cura la patologia. L'analisi del primario Vincenzo Natale

Un fenomeno
in crescita
in tutte le regioni
italiane

IMPROVVISA sensazione di annegamento, rapido aumento di peso dovuto all'accumulo di liquidi in tutto il corpo, battito cardiaco irregolare: sono questi i sintomi più frequenti dello scompenso cardiaco acuto. Sindrome invalidante, per la quale il cuore perde progressivamente la capacità di pompare in modo adeguato il sangue nell'organismo e che può avere conseguenze letali.

Dei pazienti colpiti, il 3-4% non sopravvive al primo episodio, il 20-30% muore nell'arco di un anno, il 70% entro 5 anni. Lo scompenso cardiaco acuto è ancora più aggressivo di alcuni tumori avanzati, infatti, considerando la finestra temporale di 5 anni, ha un tasso di mortalità doppio rispetto alla mortalità dovuta al tumore al seno (35%) ed è superiore a quella causata dal tumore all'intestino (65%)¹⁻².

Un fenomeno in crescita che in Italia registra quasi 200 mila casi ogni anno, di cui 7 mila solo in Calabria. Oggi, finalmente, dalla ricerca arrivano nuove speranze di cura.

«Lo scompenso cardiaco

acuto è una patologia diffusa anche nella città di Vibo Valentia con 232 ricoveri all'anno. Nel nostro, il 12% degli accessi è per questa patologia», spiega Vincenzo Natale, direttore della Medicina d'Urgenza e Pronto soccorso dell'ospedale di Vibo Valentia e presidente della Società italiana di medicina d'emergenza (Simeu). E ancora: «I numeri sono in continua crescita: sia a causa del maggior numero di persone con patologie cardiache che sottendono allo scompenso cardiaco, sia a causa dell'invecchiamento della popolazione».

Oltre all'infarto, le più comuni cause che possono condurre a un episodio di scompenso acuto sono aritmia, ipertensione, danno permanente alle valvole cardiache, aterosclerosi, eccesso di alcol. I numeri confermano che si tratta di una patologia che non va sottovalutata. Oltre a un forte impatto sulla qualità della vita del paziente anche gli sforzi economici a carico della famiglia e del Servizio sanitario nazionale non sono affatto indifferenti, se si considera che questi ultimi sono la seconda voce di costo per ricoveri dopo quelli per le gravidanze.

Nonostante la crescente

incidenza degli ultimi anni dello scompenso cardiaco acuto, le modalità di trattamento sono rimaste invariate. «Quando il paziente arriva al Pronto soccorso in preda a un attacco – spiega Natale – il protocollo, condiviso con gli specialisti cardiologi ed internisti, consiste nel ridurre la dispnea e la congestione del corpo, attraverso la somministrazione di ossigeno e diuretici. Di fatto, negli ultimi anni non c'è stata grande evoluzione in termini farmacologici».

La ricerca tuttavia continua a lavorare per ridurre i sintomi, proteggere gli organi e abbattere le riospedalizzazioni e la mortalità. «L'assenza di novità terapeutiche nel trattamento dello scompenso cardiaco ci fa guardare con interesse a una nuova molecola, serelaxina, che sarà oggetto di studio anche nel nostro ospedale per valutare la sua capacità nella gestione della patologia», conclude Natale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL DETTAGLIO

La prevenzione prima di tutto

ACCANTO alle terapie farmacologiche, per fermare la crescente incidenza dello scompenso cardiaco acuto, anche a causa dell'invecchiamento della popolazione, un ruolo importante è giocato dalla prevenzione. E' quanto spiega il presidente della Simeu Enzo Natale. «Il medico d'urgenza - spiega - oggi ha anche il compito di agire sul fronte della prevenzione primaria, educando i soggetti a uno stile di vita sano, in modo da evitare la comparsa di patologie che sottendono allo scompenso cardiaco». E ancora: «Per il soggetto che invece ha già avuto un episodio di scompenso cardiaco è molto importante agire sul lato della prevenzione secondaria».

Su questo percorso si pone un'attività di alto profilo assistenziale - fra le prime in Italia - creata dall'Unità operativa di Cardiologia di Vibo Valentia diretta dal dottor Michele Comito che ha attivato un protocollo informatico di gestione dei pazienti con scompenso, che vengono controllati sia telematicamente che in ambulatorio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

